

LA VOCE

**DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI RODENGO SAIANO**

MAGGIO

numero unico



L'ETERNO RIPOSO



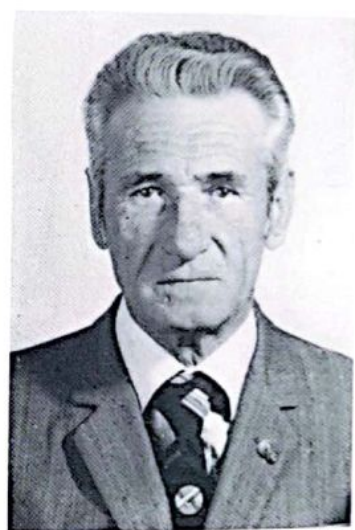
DONA LORO SIGNORE



Zipponi Paolo
anni 52



Rolfi Tarcisio
anni 60



Rossi Ermenegildo
anni 74



Simoncelli Catina
ved. Tetoldini anni 76



Musatti Francesco
anni 78



Rizzini Carolina
ved. Zubini anni 81



RIVIVIAMO IN MARIA IL MISTERO DI CRISTO.

L'Anno Mariano è una straordinaria occasione di grazia per tutti i cristiani; ed è un altro segno, fra i tanti, della presenza della Madonna nella storia della Chiesa.

Questa presenza si rivela in un modo più manifesto e si moltiplica in tempi di gravi crisi della Fede, quando sembra che le forze del male prevalgano e la causa di Dio e del bene sia irrimediabilmente perduta. E' la drammatica esperienza del tempo che stiamo vivendo.

Ma viviamo, grazie alla Divina Provvidenza un'epoca che passerà alla storia come "epoca Mariana" tanto sono numerosi e mirabili gli interventi di Maria e i suoi richiami all'amore al culto di Dio, alla gravità del peccato, alla conversione del cuore e alla penitenza, ai valori dello spirito, oggi più dimenticati e disprezzati.

Basta ricordare Lourdes, Fatima, Siracusa e i loro messaggi all'umanità, le molteplici celebrazioni commemorative di grandi avvenimenti mariani, i tanti solenni documenti del Magistero dei Sommi Pontefici e dei Vescovi. Tra i più significativi voglio ricordare: il rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II sui grandi temi della Teologia Mariana, la stupenda lettera di Paolo VI "Marialis cultus" (= il culto a Maria), l'enciclica "Redemptoris mater" (= la Madre del Redentore) di Giovanni Paolo II e al presente Anno Mariano in preparazione al bimillennio della nascita di Cristo, da celebrare insieme con Maria.

Così sullo sfondo buio di quest'epoca, rifulge la speranza della salvezza in Maria. Essa continua la sua missione di dare agli uomini il Salvatore e di guidarli verso di Lui.

Al Salvatore dunque per volontà positiva di Dio gli uomini arriveranno per mezzo di Maria. Essa li guida a Cristo e ripete a tutti quello che lei ha detto ai servitori alle nozze di Cana: "Fate quello che Egli, cioè Gesù, vi dirà." Da Lei ci viene l'esempio di come si ascolta e si segue Gesù. Maria ci è modello soprattutto per la sua Fede, una Fede che si basa sulla Parola di Dio, da essa si fa illuminare e di essa si nutre. Ed è Fede vissuta, cioè legata alla vita e implica impegni concreti: l'amore di Dio e del prossimo, la fedeltà al dovere quotidiano, la conversione del cuore. E' una Fede provata, perchè ha sostenuto la prova del dolore e il contatto col mistero di Dio e delle contraddizioni per tutta la vita.

Ora dal cielo come Madre della Chiesa, che è il Corpo Mistico del suo Figlio, ci guida e ci aiuta a viverla anche noi, per divenire fedeli discepoli e per costruire una società dal volto cristiano nell'amore, nella pace, nel perdono e nella solidarietà.

In questo mese di maggio nell'Anno Mariano vogliamo coltivare un devoto amore alla Madonna riscoprendo il valore della Preghiera del Rosario coi suoi misteri, tanto gradito alla Madonna. Perciò sarà portata la statua benedetta della Madonna nelle varie contrade del Paese e ogni lunedì e giovedì si farà una Celebrazione Mariana nella Contrada fissata alle ore 19,30 con la recita del Rosario e poi la S. Messa.

Nelle altre sere alle ore 20 si reciterà il Rosario insieme con il Sacerdote nella Contrada dove è stata celebrata la S. Messa.

Sotto la tua protezione, o Vergine gloriosa e benedetta, madre di Dio e madre nostra accogli la nostra Comunità di Saiano.

don Giovanni

Orari S. Messe nella Chiesa Parrocchiale

S. Messa festiva del sabato sera
ore 19,30

Domenicale e festiva
ore 7 - 8,30 - 10 - 17

Feriale
ore 8 - 20

EUCARESTIA: FONTE E CULMINE DEL CRISTIANO.

Prendendo spunto dalla Festa celebrata nella nostra Comunità per la Prima Comunione dei nostri bambini, ho pensato di scrivere un articolo sull'importanza della Eucarestia nella vita del cristiano.

Il Concilio Vaticano II ha proclamato forte che la Messa è il centro della religione: "il culmine della vita della Chiesa e la sorgente di tutta la sua vitalità", ma troppo pochi si chiedono perchè la Chiesa è giunta lì, a quelle affermazioni paradossali.

Per capire ciò non c'è altra alternativa che partire dalla radice del "problema" Messa. La Messa non è niente per me finchè non ho idee forti, quadrate sulla Messa. E' lì il fondo del problema. Per costruire una casa non si comincia dal tetto! Bisogna piantare in testa idee nuove e profonde sulla Messa; allora potrò sperare che Questa acquisti un mordente nella mia vita.

Voglio proporvi alcune "fondamenta" di questa casa dicendovi alcuni dei concetti legati alla Messa.

La Messa è:

- un convito di famiglia: E' nata così e tale rimane, c'è una mensa, del cibo, pane e vino; ci sono degli invitati. A un "convito" si va contenti: Se la concepite solo come dovere, voi non avete ancora scoperto la Messa. A un convito si va vestiti a festa: Non potete essere vestiti di egoismo, di orgoglio, di sensualità; dovete cambiarvi prima della Messa. A un convito non si va a mani vuote: La Messa deve porre un interrogativo: che cosa porto a Cristo? o meglio ancora: Signore cosa vuoi da me? Fammelo capire, rivelati, mi sforzerò di darti ciò che mi chiedi. A un convito si parla e si ascolta: Si deve ascoltare, parlare, pregare, cantare, partecipare; non si va a Messa a fare i pilastri!
- un "segno": E' cioè un mezzo con cui il cristiano intende esprimere a Dio, a se stesso e ai fratelli qualcosa di intimo.

La Messa è segno di comunione con

Cristo e attraverso Lui col Padre. A tre livelli:

- .. comunione con la sua Parola (liturgia della Parola);
- .. comunione con la sua Persona (liturgia Eucaristica);
- .. comunione con i fratelli.

Se la Messa è comunione con la Parola non è sufficiente ascoltarla; se è comunione con la Persona di Cristo, allora devo calarmi nei suoi sentimenti, nei suoi gusti; se è comunione con i fratelli, allora devo rompere il guscio del mio egoismo, avvicinarmi al fratello, accorgermi di lui, dei suoi diritti, dei suoi bisogni, delle sue pene e delle sue gioie.

-- un memoriale: Quando Cristo ci diede la Messa nella ultima cena, concluse il rito con queste parole: "Fate questo in memoria di me". Il memoriale ebraico era un rito religioso, il quale evocava un evento passato della storia del popolo di Dio, lo evocava rendendolo presente, e invocava sul popolo le grazie di quell'evento storico ed impegnava il popolo ad esservi fedele. Era perciò una ripresentazione (non rappresentazione) di un fatto glorioso compiuto da Dio su popolo Eletto, che obbligava il popolo a rivivere quel fatto, a parteciparvi e a legarsi ad una nuova, più profonda, più viva fedeltà a Dio. Il cristiano, per vivere il memoriale, deve:

.. evocare la liberazione portata da Cristo con la sua morte e risurrezione.

.. attualizzare la morte e risurrezione di Cristo, renderla presente attraverso la consacrazione del pane e del vino e attraverso l'impegno vero di morire allo egoismo e di risorgere alla carità.

.. Invocare la morte e la risurrezione di Cristo per il prete, per i fedeli, per la Chiesa, per il mondo... Cristo si rende presente in mezzo a noi e intercede per noi incessantemente.

.. Impegnarsi alla morte e risurrezione. E' questa la motivazione profonda della comunione: immedesimarsi tanto nella Vittima divina da assumere la sua forza per morire all'egoismo e per risorgere alla carità.

— **conversione:** Una chiamata alla conversione, un impegno di conversione, una strumento di conversione.

La Messa è fatta di amicizia con Dio. Interrogatevi un po' sul che cosa può essere un patto di amicizia con Dio!

Significa prima di tutto mettersi in sintonia con Dio, con quello che vuole da noi. Vuol dire convertirsi!

Nella Messa i richiami simbolici o rituali alla conversione si intrattano continuamente:

La grande divisione della Messa, liturgia della Parola e liturgia Eucaristica, è un richiamo forte alla conversione. Infatti, nella liturgia della Parola, Dio ci chiama a sè; nella liturgia Eucaristica noi rispondiamo a lui, aderendo fortemente a lui, fino alla comunione con lui.

Il rito di comunione non è nient'altro che un rito di conversione al suo limite massimo. E' come dire: "Mi impegno ad una conversione radicale a lui, nei pensieri nel cuore, nella vita. Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me".

-- **un'alleanza con Dio nel sangue di Cristo:** Secondo la mente di Gesù la Messa è un'alleanza col Padre, nel sangue di Cristo. Forse nella nostra cultura contemporanea abbiamo perso il significato di alleanza, vediamo: per un semita l'alleanza era una cosa solennissima, era un patto di sangue: i due contraenti non stringevano solo un accordo, stringevano una parentela. Per questo l'alleanza veniva fatta nel sangue, simbolo della vita che si comunicava tra i due.

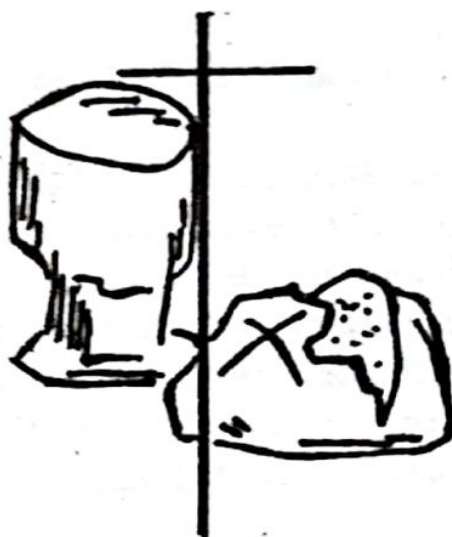
La Messa è un atto solenne. importante come un giuramento. anzi supera il giuramento perchè significa un contratto di nuova parentela. una parentela con Dio.

che comporta quindi delle gravissime responsabilità nuove. le responsabilità di una vita divina. non più gretta. non più egoista. non più mia. Gesù dice che la Messa è un'alleanza nuova. Allora, credo, sia molto necessario sapere e capire che c'è stata prima un'altra alleanza. l'alleanza antica. L'alleanza del Sinai segnò tutta la storia d'Israele. E' a questa che probabilmente allude Gesù quando diede la Messa perchè, porrendo il calice agli apostoli nel rito sacro della Cena, ripeté le identiche parole che Mosè gridò al popolo al momento dell'alleanza ai piedi del Sinai. Perciò l'alleanza è un capovolgimento della vita, è una conversione totale a Dio.

Guai a chi si accosta alla Messa non deciso a mettere in crisi la sua carità. Cristo alla cena ha parlato di gioia, della pienezza della sua gioia. Guai a celebrare la cena del Signore col cuore meschino, calcolatore, egoista, gretto, perchè la Messa è l'esplosione dell'amore a Dio e ai fratelli, perciò è la fonte suprema della gioia. I primi cristiani la chiamavano "agape" = l'amore, la festa dell'amore.

Se la Messa non è al vertice di tutto, mi sembra che non siamo arrivati a capire il cuore della fede cristiana.

don Vigilio



22 MAGGIO: PRIME SANTE COMUNIONI.

Gesù disse: "Io sono il pane che da la vita. Chi si avvicina a me con fede non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me non avrà più sete". (Gv 6,35)

L'invito che un amico ci rivolge il più delle volte riguarda l'andare da lui a cena o a passare qualche ora in compagnia. Oppure, questo amico può manifestarci ugualmente la sua amicizia e predilezione esprimendo il desiderio di venire a casa nostra.

Così dice Gesù rivolto a Matteo: "Vieni con me..."; e a Zaccheo: "Desidero venire a casa tua..."

Anche nella nostra comunità Gesù estende il suo invito ad un gruppo di 35 ragazzi che per la prima volta lo incontreranno nel Sacramento Eucaristico. Vediamo quali sono le loro impressioni e che cosa si aspettano da questo; riportiamo fedelmente alcune delle loro espressioni:

L'Eucarestia è un incontro con Dio e un'amicizia.

Ci aiuta a vivere da cristiani.

Nel mio cuore ricevo Gesù e Dio.

Amarlo e ringraziarlo per l'aiuto che ci ha dato.

Gesù entra dentro di noi e per tutta la vita ci aiuta ad essere sempre più buoni.

Per accoglierlo dobbiamo avere un cuore pulito e pronto.

Gesù entra in noi e ci aiuta quando abbiamo bisogno.

Per fare come Gesù ci ha insegnato.

Vado a ricevere l'Ostia per ricevere il suo corpo e per diventare santo.

Gesù sarà per sempre il nostro fratello e il nostro amico, il nostro compagno per sempre.

Ogni domenica ricevendo il Corpo di Gesù, ti prepari alla vita eterna.

Sarà il compagno di tutta la vita, perchè Gesù, anche se lo offendiamo, lui è sempre nostro amico.

Gesù continuamente ci rivela il desiderio del Padre di incontrarsi con noi, di stare con noi, di renderci partecipi dei suoi beni nella gratuità assoluta. E Gesù ci invita a seguirlo, a diventare il popolo di Dio, la famiglia dei figli di Dio, e a partecipare al suo banchetto nel quale la nostra vita è alimentata dalla sua stessa vita.

Vogliamo anche noi aprire il cuore a Gesù, e con i nostri bambini fare festa, rivivendo il nostro primo incontro con Gesù, affinché sia di stimolo al nostro cammino di fede.

Ecco i nomi di coloro che, il 22 maggio, si sono accostati alla PRIMA SANTA COMUNIONE.

*Andreis Mauro
 Baresi Andrea
 Belussi Mauro
 Bettoni Nicola
 Danesi Mauro
 Garbelli Nicola
 Lumini Riccardo
 Mazzoldi Stefano
 Musatti Nicola
 Olivo Michele
 Pezzotti Diego
 Plebani Michele
 Rolfi Angelo
 Rota Mauro
 Peli Alessandro
 Bianchetti Stella
 Bontempi Laura
 Braghini Francesca*

*Castrezzati Arianna
 Castrezzati Silvia
 Cordoni Giovanna
 Ferrari Alessandra
 Fogarolo Lorena
 Franzoni Francesca
 Gonzini Federica
 Mafessoni Erika
 Mangiarini Isabella
 Meneghello Lara
 Parzani Claudia
 Pezzotti Stefania
 Rota Cinzia
 Sillamoni Roberta
 Spada Silvia
 Tamussi Romina
 Verzelletti Federica*

CONVEGNO CATECHISTICO NAZIONALE.

Il 23-24-25 aprile scorsi si è tenuto a Roma il Convegno nazionale dei catechisti, al quale hanno preso parte oltre 2800 catechisti presenti sul territorio nazionale in rappresentanza degli oltre 300.000 catechisti di tutta Italia.

Il tema del Convegno era: "Catechisti per una chiesa missionaria" e su questo tema si è sviluppato un importante discorso. Sono state tre intense giornate di lavoro, articolate su un preciso programma che dava spazio anche alla testimonianza di alcuni catechisti italiani e stranieri.

Nel Convegno sono stati trattati argomenti come l'essere e soprattutto il diventare catechista. E' stato più volte sottolineato dai Vescovi oratori del Convegno e dallo stesso Pontefice nel suo discorso di lunedì pomeriggio che catechisti non si nasce, ma si diventa.

Il catechista non può essere isolato e non può fare una lezione senza avere alla base un aiuto, uno stimolo perchè ciò che egli propone non cada a vuoto fra i bambini e i ragazzi.

La formazione del catechista deve essere continuamente rinnovata perchè egli possa crescere insieme a coloro ai quali è chiamato ad insegnare come ha ricordato il Santo Padre: "Il catechista è un uomo in cammino, che mandato dal signore risorto e sostenuto dal suo Spirito va, come Gesù, in cerca delle persone, per recar loro la notizia decisiva del Vangelo". I sacerdoti sono perciò chiamati a formare questi catechisti con corsi a carattere teologico e spirituale.

Essere catechisti è soprattutto un dono di Dio e noi cristiani siamo chiamati a far fruttificare questo dono perchè nella Chiesa i fratelli possano crescere con viva fede.

Per questo c'è bisogno di catechisti impegnati e non improvvisati, ma catechisti che sanno con coscienza cos'è il loro compito e cosa la Chiesa si aspetta da loro.

I catechisti sono Missionari perchè portano la Parola di Dio come hanno fatto i primi discepoli, ma devono essere in grado di dare una risposta alle esigenze della gente, non basta fare una lezione e poi andarsene, bisogna soprattutto accompagnare il cammino della Parola. Per questo egli non può solo fermarsi ad insegnare catechismo e basta, significherebbe prendere il catechismo alla leggera. Deve invece saper vivere con profonda fede il suo impegno e trasmettere agli altri la gioia di testimoniare il Cristo. Il catechista non può pensare che il suo insegnare sia solo fare quella mezz'ora di lezione per sensibilizzare la fede, ma deve saper rispondere alle esigenze e ai bisogni dell'altro perchè essere catechisti significa anche essere maestri di umanità come ha ribadito il Pontefice: "Il catechista deve essere maestro di umanità, cioè profondamente attento alla sensibilità e ai problemi delle persone a cui fa catechesi; non pago di aver fatto una bella lezione, se questa non risponde agli interrogativi e alle attese di coloro ai quali è diretta".

Il catechista perciò deve essere orgoglioso del suo operare solo quando ha soddisfatto le esigenze di chi lo ascolta.

Per essere catechisti Missionari bisogna essere capaci di farsi amare, comprendere e ispirare simpatia alla gente perchè ciò che si è chiamati a fare deve essere per loro stessi gioia e felicità.

Il catechismo però non è solo rivolto ai bambini, infatti nel Convegno è stato discusso il problema del catechismo dei giovani e degli adulti. Sono proprio loro che hanno più bisogno del catechismo perchè sono coloro che vivono più dei bambini a contatto con la società moderna.

Sulla base delle testimonianze ascoltate durante il Convegno è emerso che il catechista non vuole vivere chiuso in sé stesso senza dividere con nessuno il suo compito e che il suo cammino lo ha portato a capire che insegnare catechismo non è sufficiente per essere veri catechisti.

Dal Convegno è scaturito che essere catechista è un orgoglio perchè dietro alla figura del catechista si nascondono tanti concetti: la formazione che è alla base di tutto; la missionarietà ereditata dai discepoli e il rapporto umano costruito piano piano insegnando catechismo.

Naturalmente, grazie anche al fatto che il Convegno si è svolto proprio durante l'Anno Mariano, il Santo Padre ha voluto salutare i catechisti invocando la benedizione della Madonna: "Nell'esortarvi a perseverare nel nobilissimo compito intrapreso, carissimi Fratelli e Sorelle, invoco su di voi la speciale protezione di Maria, Madre di Gesù e della Chiesa, catechista di fatti e di parole, "catechismo vivente", "madre e modello dei catechisti", come ebbero a dire i Padri Sinodali".

Mangano Loretta

... I FRUTTI DELLA QUARESIMA.



In Quaresima varie iniziative ci hanno permesso di rendere concreta la nostra carità e la nostra rinuncia a favore di persone bisognose; in particolare le cassettoni per la raccolta quaresimale e la mostramercato di oggetti provenienti dai paesi del terzo mondo.

Il frutto dei nostri sacrifici quaresimali è stato devoluto interamente a P. Piergiuseppe Archetti, il nostro compaesano missionario, che con una lettera ci aveva reso noto il bisogno della sua Parrocchia in Uganda dove, tra l'altro, sono impegnati a costruire un noviziato che servirà a istruire e preparare il clero indigeno del Paese.

Il totale della raccolta, comprese alcune offerte personali, è stato di lire 3.225.000, che daremo a Padre Piergiuseppe prima di che ritorni (verso la metà di luglio 1988) in terra di missione.

Prima di partire ci ha promesso che rimarrà ancora per qualche tempo con noi, pertanto il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha pensato di organizzare una Celebrazione Eucaristica di saluto nell'imminenza della partenza; per tale ricorrenza, sarà

possibile far pervenire durante la "elemosina" della Messa altre offerte personali. In seguito daremo più precise indicazioni riguardo alla data di tale Festa.

ORATORIO: LAVORI IN CORSO.

Sicuramente tutti hanno visto che all'oratorio in questo periodo sono stati fatti dei lavori, e forse qualcuno si sarà anche chiesto il perchè, o che cosa si stava combinando.

In seguito alla vigente legislazione riguardante la sicurezza degli ambienti pubblici, e in particolare le norme anti-incendio, abbiamo dovuto "adattare" il nostro ambiente, in modo da offrire la maggior sicurezza possibile a coloro che per svariati motivi lo frequentano.

Ecco il perchè della scala di sicurezza, delle 5 porte "tagliafuoco" e dei tre idranti.

Inoltre sollecitati dal nostro Comune abbiamo dovuto collegarci alla rete fognaria, e già che dovevamo fare lo scavo abbiamo pure fatto l'allacciamento per il metano, più altri "lavoretti" di manutenzione ordinaria e di pulizia (vedasi la facciata).

Tutto questo lavoro ha comportato una spesa ingente che al momento non notificiamo perchè non ancora effettiva, che però (questo lo sappiamo) supera le possibilità della nostra "cassa". Non aggiungiamo altro.

Purtroppo il nostro Oratorio richiederebbe anche altri interventi, ad esempio: la sala cinematografica che non è più "abile" per la mancanza delle sicurezze anti-incendio; il campo sportivo che è parecchio disastro. Non spaventiamoci e non mettiamo limiti alla Provvidenza, come ci dice il proverbio: "Oggi mangiamo l'uovo e domani mangeremo la gallina".

NATI ALLA VITA DELLA GRAZIA NEL BATTESIMO.



De Pedro Cesare	di N.N.	30-06-86
Allevi Marta	di Marco	02-09-87
Marchina Giuseppe	di Luigi	18-09-87
Dotti Dario	di Diego	02-11-87
Cola Manuel	di Egidio	04-11-87
Savoldi Fabio	di Renzo	04-12-87
Barcella Veronica	di Massimo	28-12-87
Ettori Alice	di Renato	03-01-88
Schivalocchi Luca	di Gianluigi	11-01-88
Salogni Claudia	di Giovanni	07-02-88
Giugno Cristina	di Pierino	08-02-88



UNITI NEL SACRO VINCOLO NUNZIALE.

Gares Andrea	con Rosati Miriam	13-02-88
Veraldi Giuseppe	con Conti Mariacristina	13-02-88
Fantinelli Mauro	con Ripamonti Giulia	27-02-88
Belleri Fausto	con Boni Luigini	12-03-88
Bergonzini Fabio	con Ferretti Laura	23-04-88
Titoldini Giacomo	con Colombi Sandra	30-04-88
Dotti Massimo	con Bono Giuseppina	30-04-88
Gonzini Fabrizio	con Filini Emanuela	21-05-88



VERSO QUALE FAMIGLIA?

Apprendo i giornali o la televisione, di tanto in tanto, il mondo degli uomini cosiddetti "di cultura", sferrano i loro attacchi e critiche a ciò che la morale cattolica propone all'uomo.

Se facciamo un passo indietro nel tempo, ci accorgiamo che sono nate delle leggi che, ritenute conquiste sacrosante dai laici, hanno violato non solo le coscienze degli individui e la libertà altrui, ma hanno scosso il nucleo familiare nella sua costituzione.

Una dozzina di anni fa, o forse da sempre, le istituzioni cominciavano già a sentire e a sperimentare la loro fragilità e impotenza nel porre rimedio a determinati problemi della società. Più ci si inoltrava in quel cammino e più i fallimenti si facevano enormi. Dinnanzi a questo "sfascio" c'era però un'istituzione in grado di affrontare e risolvere i problemi: Era la famiglia. Questa famiglia, unita, compatta, centro della vita, della serenità e dell'amore dell'uomo era, e lo è tuttora, un inciampo, una massa d'urto a questo stile o modo di vita falso e vuoto che iniziava a prendere piede.

Ma ecco che negli ultimi anni anche questa forte realtà è stata messa profondamente in crisi dalla mentalità permissivista legata solo al "piacere".

Ecco allora i grandi pensatori, i mass-media che colgono la palla al balzo e tendono le loro trappole, nelle quali purtroppo son caduti i loro stessi promotori e gran parte dei cattolici più o meno convinti.

Dinnanzi alle proposte sul divorzio e sull'aborto, i nostri cristiani si sono trovati impreparati e sentendosi strombazzare dai "laici", non solo si sono fatti da parte, ma hanno votato "responsabilmente" a favore di dette leggi.

I problemi non si sono risolti (ci si illudeva), anzi ne hanno suscitati altri, come ad esempio molti suicidi o omicidi sono statisticamente definiti come "effetti collaterali" del divorzio; così pure il crescente alcoolismo; la violenza sui minori;...ecc.

Guardiamo alcuni fatti concreti che più di ogni altro ci fanno percepire il clima in cui "vive" la famiglia: Una quindicina di giorni fa, è stata emessa una sentenza che decretava che per l'aborto la donna, non doveva più chiedere parere al patner, anche se è suo marito. E' successo in un paesotto del veneto...

In piemonte, tra due fidanzati si creano delledivergenze: lei è decisa a tutti i costi ad abortire, lui vuole che il figlio nasca. Purtroppo la vicenda sfocia in una tragedia: il fidanzato impazzito dal dolore la uccide con una pistola...

Seguendo la prospettiva cristiana, ecco alcune conclusioni: Abbiamo esaminato alcuni dei molteplici aspetti che il "mondo" ci propone per vivere meglio. Ma noi, che siamo o vogliamo essere cristiani e testimoni autentici, non cadiamo in questi vicoli ciechi.

Se ci dicono che loro sono il centro della vita, noi rispondiamo che, come creature di Dio, siamo più importanti di ogni politica. E mettiamoci bene in testa che i nostri problemi, le ansie, le gioie, la vita, la morte, le viviamo in giusta misura con gli altri se prima le abbiamo consolidate nell'amore familiare. Anche se alcune volte vediamo il buio attorno a noi, ricordiamo sempre che il cristiano è l'uomo della speranza. Questa è la grande certezza della fede che ci sprona a camminare nella giusta via di Dio, di Cristo, di Maria.

Cristo è morto e ha gettato nello sconforto e nella disperazione i suoi discepoli, ma dopo tre giorni è risorto ed ha donato loro una vita in cui credere. Per sempre. Questa è la garanzia.

Veraldi Miro

SETTIMANA VOCAZIONALE

- Domenica 5 giugno: Giornata di preghiera per il Seminario.
- Lunedì 6 giugno: Incontro per Sacerdoti, religiosi, religiose.
- Mercoledì 8 giugno: Incontro per giovani e catechisti.
- Giovedì 9 giugno: ORE 20,30 Orat. femm. Gussago.
Incontro per Ragazzi (3° e 1-2° m)
ORE 14,30 Orat. masc. Gussago;
- Sabato 11 giugno: Incontro per adolescenti
ORE 18 Oratorio di Ome.

I TESTIMONI DI GEOVA

___ **Non sono Cristiani:** non credono che Cristo sia Uomo e Dio, ma semplice Uomo! (così è scritto nel catechismo dei Testimoni di Geova intitolato: "La verità che conduce alla vita").

___ **Non credono alla SS.ma Trinità:** mentre Cristo ha detto: "Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19).

___ **Non venerano la Madonna:** che è la Madre di Cristo e nostra!

___ **Non credono nella Messa e nei Sacramenti:** mentre Cristo, istituita l'Eucarestia disse: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19).

___ **Non credono all'immortalità dell'anima, all'inferno...** quanto al Paradiso è riservato a solo 144 mila Testimoni di Geova.

___ **Si richiamano sempre alla Bibbia:** ma alla loro Bibbia (ove ci sono gravi errori, manipolazioni) e interpretata privatamente.

___ **Sono nati ... ieri (nel 1879):** rinnegando tutta la vita e tradizione di 2000 anni di Cristianità.

___ **Testimoni di chi? di che cosa?:** Il "Testimone" è colui che ha diretta conoscenza di un fatto, lo trasmette ad altri. San Giovanni dirà: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi" (1 Gv 1,3) e San Paolo ai Galati (1,9): "Se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete udito, sia un anatema" = (maledetto).



GREST 1988
ORATORIO SAIANO

PROGRAMMA:

dal 4 al 24 luglio.
dalle ore 13,30 alle 18,30.
Una gita lunga ogni settimana.

Naturalmente poi il programma sarà più complesso e in seguito daremo indicazioni più precise. Anche quest'anno daremo noi la merenda, il fuolard, e altri regali o segni di riconoscimento. La tariffa non è fissata e si lascia alla responsabilità personale di lasciare un'offerta per le spese che indubbiamente dobbiamo sostenere. Oltre a ciò non verrà richiesto alcun contributo nè per gite nè per altro. ISCRIZIONI entro il 15 giugno. Oltre tale data sarà impossibile iscrivere i ragazzi, anche perchè abbiamo il limite del numero imposto dalla USSL, pertanto cercate di affrettarvi. Possibilmente iscrivere i ragazzi che possono frequentare per intero il GREST, visto che non è una semplice colonia e che vi è un cammino di valori umani e religiosi da portare avanti. Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che si renderanno disponibili ad animare "questo momento di crescita umana e cristiana" come dice il Vescovo. Nella speranza di riuscire a far vivere ai nostri ragazzi questo fine propostoci, aspettiamo la vostra adesione a tale iniziativa.

S. GIOVANNI BOSCO.



Quest'anno il nome di S. Giovanni Bosco è risuonato molte volte. Nel centenario della morte i salesiani, e tutti quelli che hanno avuto a che fare con il Santo, sono entrati in fermento e hanno festeggiato con solennità la ricorrenza.

Don Bosco ha creato l'oratorio, don Bosco ha creato le scuole professionali, due frasi che si sentono spesso ripetere; al tempo di don Bosco gli oratori e le scuole di mestieri esistevano già, non sono una sua invenzione, eppure a lui spetta il merito di averte aperto le porte di queste realtà ai più poveri del suo tempo.

L'opera salesiana in questi cento anni è cresciuta, ha moltiplicato le sue case, ha aperto missioni in vari stati, eppure al suo inizio non c'era che una stanza, un sacerdote e tanta fede.

Chi passa per Torino e si ferma a visitare l'opera salesiana, la "Città di don Bosco" resta sbalordito dalla grandezza del complesso sorto come per magia attorno alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Non è magia, nella storia del Santo dei Becchi c'è provvidenza e tanta fatica, voglia soprattutto di riuscire a fare del bene. Don Bosco era un sognatore è vero, ma quello che sognava lo faceva diventare realtà.

Con tanti sacrifici, soprattutto scontrandosi con la realtà del suo tempo, facendosi personaggio scomodo, e combattendo le proprie battaglie in prima persona, don Bosco, seppe accattivarsi la simpatia anche dei suoi nemici. Sempre aperto ai giovani, don Bosco non esitava, se si trattava di un ragazzo, era sempre pronto a correre e così anche adesso per i giovani i salesiani sono pronti a rischiare, per farne "buoni cristiani e onesti cittadini".

Don Bosco ha fatto storia nel sistema educativo, negli oratori, nelle scuole, nel mondo del lavoro, è diventato santo, ma non è restato molto sugli altari. I contemporanei conoscono la sua storia, le sue opere lo vedono rivivere nelle case salesiane, ma continuano a chiamarlo, oggi come allora, affettuosamente don Bosco, l'unico Santo che nessuno chiama "Santo", perchè nato per restare in mezzo ai giovani è diventato uno di loro e continua ad esserlo.

Rubagotti Gabriele

Numeri telefonici Sacerdoti

Don Giovanni Codenotti	610712
Don Vigilio Zanelli	610139

MESSAGGIO DI TENEREZZA

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita, proiettati nel film,
apparivano orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro,
notai che in certi posti c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:
"Signore, Tu avevi detto che ci saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo proprio in quei momenti
peggiori della mia vita?".

Ed il Signore rispose:
"Figlio mio, Io ti amo e ti dissi che sarei stato
con te durante tutta la camminata
e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo, e non ti ho lasciato...

i giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

ANONIMO.

Fra Cristoforo Colsio:

Il 18 dicembre 1987, dopo 2 anni di sofferenza nel Convento dei Padri Francescani a Cremona, moriva fra Cristoforo, nostro concittadino, all'età di 73 anni.

Il suo impegno in quel Convento, dove si trovava da circa cinquant'anni era di andare alla "questua" per la Comunità del Convento.

Era molto conosciuto e familiare nel cremonese, nelle cascine più lontane, più disperse e ignorate. Fra Cristoforo aveva sempre voglia di scherzare, chiedeva col sorriso, tirando fuori le sue barzellette.

Benchè avanti cogli anni era ancora molto agile, saliva e scendeva svelto dal suo furgone infinite volte e quando arrivava lui, alla gente si apriva il cuore e la gente dava con trasporto e soddisfazione. Era come se la gente nel donare a fra Cristoforo di sgravasse di qualche cosa di ingombrante.

Quanto bene, quanto Apostolato ha potuto fare con la sua semplicità e serenità! Caratteristica la sua figura, la sua fede, la sua gioia, il suo sano ottimismo.

Adriano Zanelli:

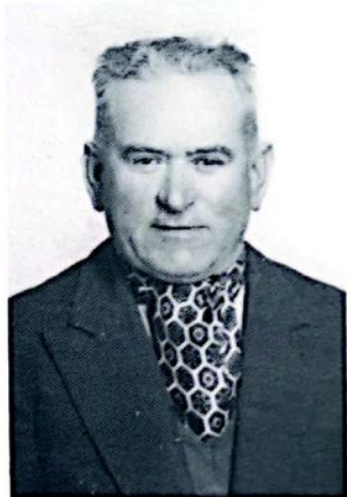
E' ancora viva la grande costernazione, che ha suscitato in tutte le nostre famiglie, la scomparsa del giovane Adriano, fratello di don Vigilio, mentre si recava al lavoro a Camignone il giorno 11 marzo 1988.

Noi valutiamo il dolore di don Vigilio, delle sue due sorelle e in particolare modo della sua mamma.

Questo lutto è ancora più pesante per la sua famiglia, perchè è stato preceduto da due altri lutti: la morte del papà Marino avvenuta il 15 novembre 1970 e del fratello Marco il 14 agosto 1985.

Abbiamo conosciuto Adriano come giovane sereno, semplice, amante del lavoro e dal cuore generoso.

Anche da queste colonne vogliamo assicurare ancora la nostra preghiera a suffragio del giovane Adriano e a conforto dei suoi cari familiari.



Pezzotti Luigi
anni 82



Damiani Maria
ved. Del Bono anni 83



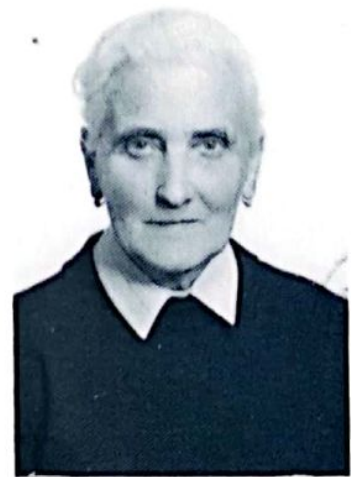
Flemondi Marina
ved. Barucco anni 85



Cavagnola Angelina
anni 84

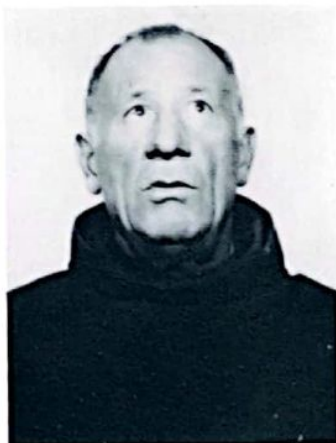


Saottini Maria
ved. Maratti anni 91



Braga Maria
ved. Gelfi anni 92

Fra Cristoforo
Colosio



Adriano
Zanelli

